

Conservare per ricordare

I fortini della seconda guerra mondiale – l'utilità dell'inutile nel paesaggio costiero della Sardegna

Conserve to Remember. The Forts of World War II - the Usefulness of the Useless in the Coastal Landscape of Sardinia. The coastal landscape of Sardinia is characterized by the presence of the watchtowers in use until 1842. These architectures embellish the coastline, providing an interesting repertoire that exists in perfect harmony with the landscape thanks to forms, construction techniques, and materials that bring to mind the nuragic towers, the undisputed symbol of Sardinia. The same landscape often exhibits, in close proximity to these architectures, the defense structures built during World War II; monolithic bunkers which, in contrast to the imposing watchtowers, lie hidden in the landscape that hosts them and of which they have become part. Abandoned to the fury of the elements along the sandy coasts, they recall a recent past/present, and serve as a memoir for that which should not happen again. This paper presents a preliminary survey that aims to increase the knowledge and highlight the historical-cultural and landscape value of these objects; today mostly useless, but highly useful to keep the memory of that war alive.

Keywords: survey, cataloging, military architecture, Sardinia, World War II, memory



ANDREA PIRINU

Il paesaggio costiero della Sardegna appare ancora oggi fortemente caratterizzato dalla presenza delle torri litoranee realizzate a partire dal Cinquecento dagli Spagnoli e funzionali al sistema di difesa controllato dalla Reale Amministrazione delle Torri e attivo dal 1583 al 1842. Tali architetture impreziosiscono e disegnano una linea di costa che si modifica lungo l'intero perimetro dell'Isola, fornendo un interessante repertorio di episodi progettuali in perfetta armonia con

il paesaggio, in virtù dell'utilizzo di forme, tecniche costruttive e materiali tradizionali che a loro volta richiamano alla memoria le torri nuragiche, simbolo indiscusso della Sardegna. Tale contesto paesaggistico presenta, frequentemente affiancate a tali architetture, le strutture di difesa realizzate nel corso della seconda guerra mondiale; bunker monolitici, fortini isolati di varia forma e dimensione, in maniera differente dalle imponenti torri d'avvistamento, appaiono spesso celati nel paesaggio che li ospita e del quale divengono parte, sentinelle nascoste a controllo dei cieli, o abbandonate alla furia degli elementi lungo i litorali sabbiosi, ma sempre presenti ad eterna memoria. Oggetti in prevalenza realizzati in cemento armato, oggi abbandonati e privi

di utilità e riuso immediato, evocano un passato recente/presente che determina una sostanziale utilità in termini di memoria di ciò che non dovrebbe accadere più, di un ricordo vivo nei bunker dislocati lungo i litorali, così come nelle gallerie sotterranee e nei vuoti urbani del Capoluogo isolano. La loro posizione, in perfetta aderenza con la topografia dei luoghi, quando non affianca una torre spagnola, ricalca la posizione dei più antichi luoghi di controllo del territorio - i nuraghi - e definisce un percorso, una traccia, nel paesaggio costiero; ne riutilizza il materiale e le forme (calcestruzzo a legare un inerte prelevato da vicine "cave di prestito" come torri e nuraghi, tale da favorire un'efficace mimetizzazione) e talvolta diviene un tutt'uno con esso, come appare in alcuni esempi rappresentativi della Sardegna meridionale, nei quali l'opera realizzata 3.000 anni fa viene rifunzionalizzata con l'inserimento di nuovi passaggi sotterranei e opere di mimetizzazione e risulta oggi interessata da un progetto di recupero da parte della Amministrazione Regionale la quale, attraverso l'Agenzia della Conservatoria delle Coste¹, ha avviato un'azione di tutela dei manufatti storici ad oggi censiti e presenti sui litorali. La cornice di controllo della costa, spesso arretra per giungere a ridosso dei centri urbani, è interna agli stagni costieri, e oggi giorno costituisce un tassello del mosaico definito dai beni identitari tutelati dal piano paesaggistico regionale (PPR), elaborato dalla Regione Sardegna nel 2006. Il contributo si prefigge una prima ricognizione di tali architetture², attualmente prive di un censimento approfondito e di una adeguata conoscenza delle caratteristiche progettuali (geometriche, statiche, costruttive e di scelta del sito) e si prefigge di porre in evidenza l'interessante valore storico-culturale e paesaggistico di questi oggetti, tracce oggi ritenute in prevalenza inu-

tili, ma fortemente utili a tener viva la memoria della guerra.

1. Di-segni nel paesaggio e tracce nella memoria

Il patrimonio di architettura militare realizzata nel corso della seconda guerra mondiale va ben oltre le "sentinelle" oggetto del presente contributo. Il repertorio presente lungo le coste dell'Isola e parte dell'odierno paesaggio urbano è ben più nutrito ed articolato, costituito da oggetti edilizi di forma, dimensione e localizzazione differente, in parte celati, nonostante strutture massicce e dimensioni considerevoli, spesso abbandonati o ruderi, ed ai più sconosciuti. Lo studio descritto si propone di contribuire ad un progetto di conoscenza e censimento (a diversi livelli già in corso da parte dell'Amministrazione Regionale, Associazioni Culturali³ e studiosi singoli) finalizzato ad un attento esame delle caratteristiche geometriche, costruttive, materiche e paesaggistiche, giungere ad un raffronto ed individuazione di modelli costruttivi ed evidenziare il contributo "inconsapevole" di questi oggetti al paesaggio odierno; un paesaggio esito della sovrapposizione, incrocio/incontro tra le linee offerte e proprie di ciascun territorio e l'azione dell'uomo che nel corso dei secoli ne ha determinato ogni trasformazione e/o congelamento di forma e struttura. Lo strumento adottato a supporto dell'indagine conoscitiva che si propone - di un'incursione grafico/analitica nei paesaggi costieri della Sardegna - è il disegno, mezzo di esplorazione e ricognizione rigorosa, attraverso il quale si vuole offrire una lettura dei segni lasciati dalle architetture militari nel paesaggio, tracce ancora vive nella memoria di chi ha conosciuto la guerra e apparentemente lontani alle nuove generazioni che usano, abu-

1) Agenzia istituita con l'Art.16 della legge regionale 29.05 2007, n. 2, con finalità di salvaguardia e tutela degli ecosistemi costieri e compiti di gestione integrata delle aree di parti-

colare rilevanza paesaggistica ed ambientale.

2) Ricerca che vede impegnati alcuni ricercatori nel confronto tra la realtà italiana e spagnola all'interno di

un protocollo Erasmus tra l'Università di Alicante e l'Università di Cagliari.

3) Associazione Studi Storici Fortificazioni Sardegna.



Fig.1
Bunker lungo il litorale di Cagliari e Quartu Sant'Elena (Sardegna Meridionale)

sano ed in prevalenza non conoscono la funzione assunta da tali oggetti nella storia. Piccoli tasselli di un mosaico paesistico-culturale, sentinelle nascoste a controllo dei litorali e del territorio più in generale, come in un tempo lontano i nuraghi e più tardi le torri di epoca spagnola, a controllo degli approdi e delle città, del loro spazio aereo o delle vie di comunicazione. Oggetti inseriti nel paesaggio che li ospita e del quale assumono le forme ed i colori, attraverso un esercizio di mimesi nel quale il materiale e la forma rivestono un ruolo determinante; spesso presentano sagome differenti da quelle canoniche (silos industriali, edifici ad apparente uso residenziale..), ma più di frequente sono costituiti da oggetti di facile inserimento nel paesaggio, nel terreno che ne ospita i passaggi funzionali, ed oggi giorno interni alle città che prima li ha visti posizionati a corona di difesa ed oggi li include e utilizza senza talvolta conoscerli appieno. Luoghi - punto di osservazione privilegiato - sui quali sostare per effettuare uno scatto fotografico particolarmente interessante, giocare, appoggiare l'ombrellone e darsi lo slancio per un tuffo. Li ritroviamo ancora presenti all'interno di parchi urbani, lungo i principali assi di comunicazione e nell'agro tra gli oliveti, ospiti ed

intrusi che non temono una cancellazione o complessi architettonici che attendono un recupero funzionale e solo raramente risultano inseriti in programmi di valorizzazione. Segni nel paesaggio, segni forti a memoria di un passato sempre presente.



Fig. 2
Bunker in località Is Mortorius lungo il litorale di Quartu Sant'Elena (Sardegna Meridionale)

2. Prospettive di ricerca: indagini sulle caratteristiche progettuali e sul valore paesaggistico delle architetture

La natura multidisciplinare e la componente geografica che caratterizza la ricerca in oggetto, indirizza verso la strutturazione di un sistema informativo territoriale, capace di ospitare e favorire un confronto ed una gestione dei differenti contributi scientifici. I primi risultati, esito delle indagini grafiche sul paesaggio costiero della Sardegna Occidentale, potranno convergere all'interno di una banca dati costituita da elementi descrittivi quali la localizzazione geografica, le caratteristiche dimensionali, materiche e strutturali, le schede descrittive delle vicende storiche che hanno accompagnato il funzionamento, pur breve, di tali manufatti, in generale informazioni disponibili in formati differenti. La banca dati georeferenziata e strutturata secondo tipologie costruttive, formali e funzionali potrà accogliere una composizione di schede che descriveranno il manufatto attraverso il rilievo fotografico attuale (di dettaglio e del contesto) e d'archivio, i rilievi metrici e materici (con descrizione dei materiali e delle tecniche costruttive adottate), le informazioni relative agli interventi di restauro qualora attuati, al fine di conseguire un'analisi approfondita e funzionale a qualsiasi azione progettuale, laddove in relazione allo stato di degrado ed alle tecniche di recupero applicabili e al contesto paesaggistico sarà possibile ripensare una riconversione e riutilizzo degli ambienti e più in generale delle architetture.

3. La costa della Planargia nella Sardegna Occidentale

3.1 Rilievo dei bunker e di-segno del paesaggio

Il primo campo d'indagine di una ricerca a scala regionale e mirata ad un raffronto con la realtà mediterranea ha ad oggetto la ricognizione metrica e stilistico-costruttiva dei piccoli

bunker monolitici presenti lungo il litorale di Bosa e più a Sud di Tresnuraghes, centri della Planargia, regione geografica della Sardegna Occidentale. Tale tratto costiero, già in epoca antica vede la presenza di un sistema di controllo della linea di costa affidata ad una sequenza di nuraghi posizionati sugli avamposti di punta Foghe (territorio di Tresnuraghes), monte Lorio e San Nicola (territorio di Magomadas) e monte Furru (territorio di Bosa) ed a partire dal Cinquecento viene a far parte del sistema di torri litoranee voluto dai Re Spagnoli e censite nella ricognizione che il capitano di Iglesias Marco Antonio Camos effettua nel 1572; da Nord a Sud possiamo ancora oggi osservare la torre di Punta Foghe, S'Ischia Ruggia, Columbargia, Isola Rossa e Argentina, che costituiscono sino alla metà dell'Ottocento il sistema di protezione del territorio della Planargia costiera e tutt'ora impreziosiscono un paesaggio caratterizzato da alte falesie, calette rocciose e piccoli approdi al sicuro dai venti dominanti di maestrale. Nel corso della Seconda Guerra Mondiale tale repertorio architettonico viene incrementato dalla presenza dei bunker oggetto della presente indagine, dislocati lungo la cornice estrema a controllo degli approdi, lungo le vie di comunicazione (strade e ferrovie) ed a protezione del porto e della frazione marina di Bosa. L'indagine conoscitiva ed il prelievo metrico condotto secondo il metodo tradizionale ed impostato su assi ed una fitta rete di trilaterazioni, mostra il ricorso a modelli progettuali che vengono riproposti con minime varianti esecutive; lo schema planimetrico circolare integrato da un tunnel sotterraneo coordina la distribuzione dello spazio interno (dotato di nicchie e con altezza utile mediamente pari m 1.70) ridotto al minimo indispensabile a favore di una maggiore robustezza della corona esterna interrotta dalle aperture verticali, che in numero di 5-6 consentono il controllo dello spazio esterno per un arco variabile dai 217° (crocevia Suni-Bosa-Modolo), 234° (Columbargia) ed i 360° (strada panoramica Bosa-Suni) con semplice disegno o finitura a riseghe (Fig.6). La chiusura orizzontale di copertura, realizzata generalmente in cls debolmente armato, risulta esse-

re in prevalenza conica con rinforzo laterale e pendenza maggiore negli esempi che presentano il coronamento esterno e feritoie di dimensioni minori (come si osserva lungo la strada provinciale SS125 BIS Suni-Bosa-Modolo e Bosa Marina). Il basamento caratterizzato da spessori che raggiungono m 1,43 a fronte di un raggio dell'opera completa pari a m 2,46 (strada panoramica SS125 BIS) è in prevalenza in cemento armato o come riscontrato lungo la Suni-Bosa-Modolo e lungo la costa di Tresnuraghes, posto in opera con struttura massiccia in pietra locale. Quest'ultima varian-

te offre un interessante soluzione architettonica della copertura che, impostata su un tronco di cono, si adatta alle linee sinuose del portale d'accesso della proprietà agricola alla quale l'architettura militare si appoggia e ne diviene parte integrante, come si osserva nell'immagine n.5 proposta in Fig.3.

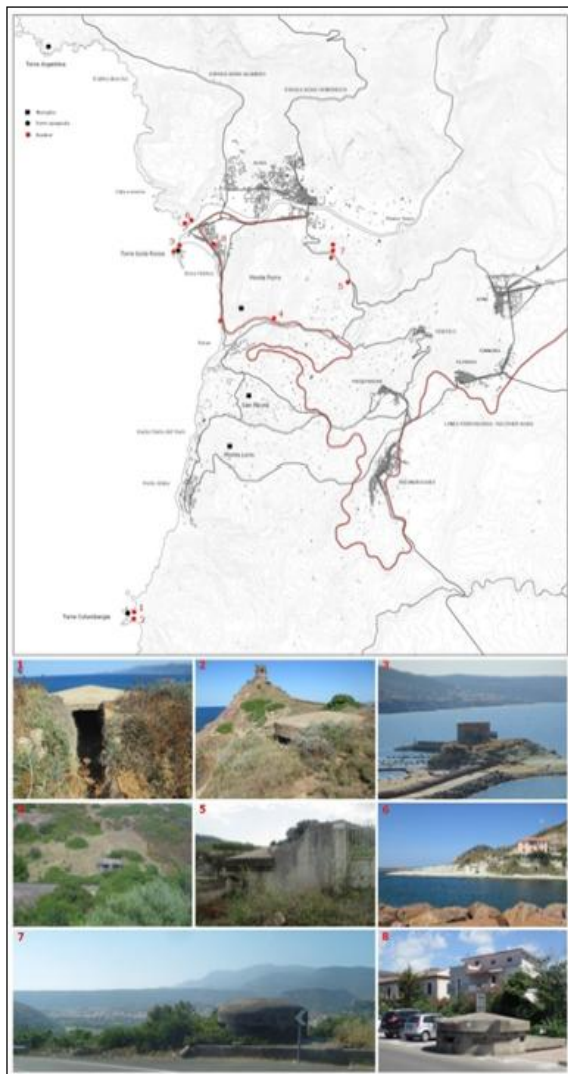


Fig. 3
Individuazione su base CTR (Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000) delle architetture censite



Fig. 4
Localizzazione su base aerea e rilievo fotografico dei bunker in località *Columbargia*

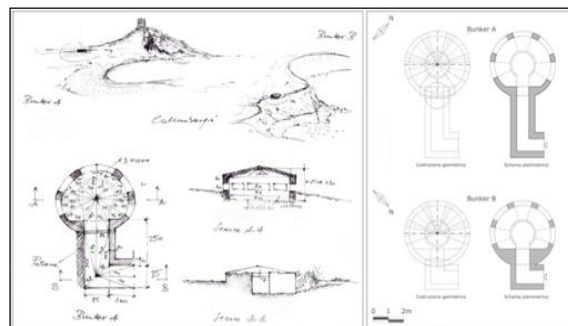


Fig. 5
Rilievo (schizzi di studio e restituzione dello schema geometrico) dei bunker in località *Columbargia*

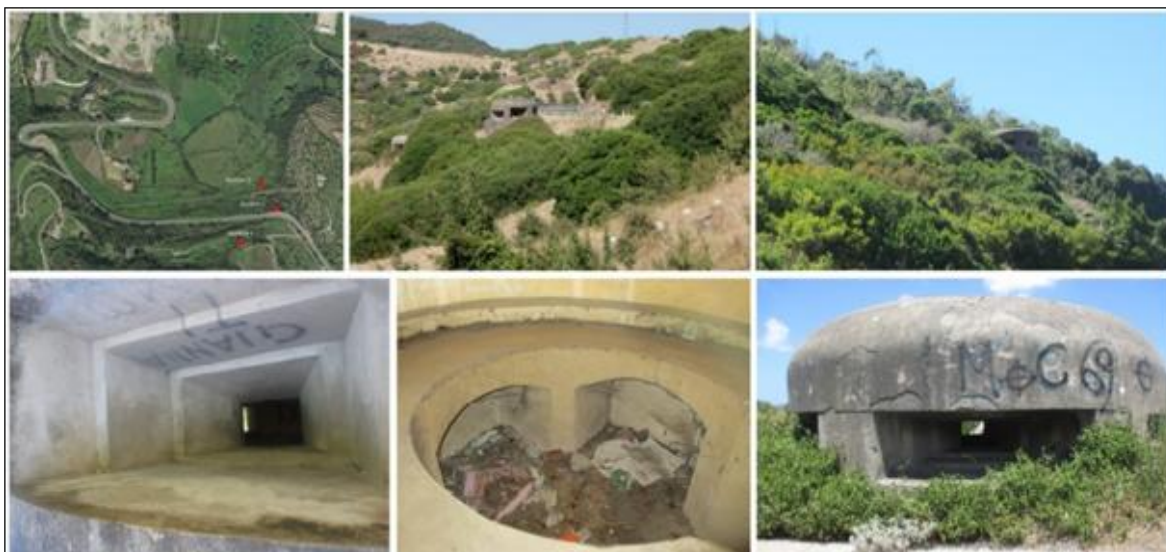


Fig. 6

Localizzazione su base aerea e rilievo fotografico dei bunker presenti lungo la SS 129BIS

4. Conclusioni

La ricerca su scala regionale, mirata ad un raffronto con i modelli funzionali adottati in altri ambiti geografici del Mediterraneo, ha visto una prima ricognizione delle architetture realizzate lungo la costa di Bosa, nella Sardegna Occidentale. L'indagine ha evidenziato il ricorso a forme, dimensioni e tecniche costruttive e schemi planimetrici ricorrenti laddove si riscontra la saltuaria presenza di un coronamento che impreziosisce la chiusura di copertura, di una

differente sagoma delle aperture verticali e della copertura stessa, che alterna forme più spiccatamente tronco coniche (abbinate al coronamento e al disegno delle aperture verticali più semplici) a forme con profilo meno accentuato, smusso perimetrale ed aperture verticali con sezione variabile a riseghe. La posizione dei bunker, pensata a controllo della foce del fiume Temo a Bosa, degli approdi lungo il litorale e delle principali vie di comunicazione, mostra una scelta del sito ottimale al controllo dello spazio circostante ed una perfetta mimesi, favorita dall'inserimento parziale del volume nel terreno che nasconde e protegge l'accesso alla postazione.

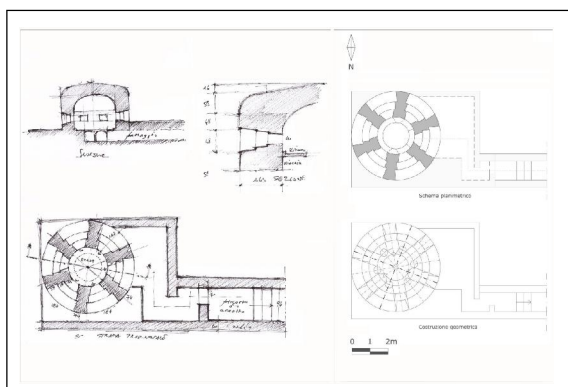


Fig. 7

Rilievo (schizzi di studio e restituzione dello schema geometrico) dei bunker presenti lungo la SS 129BIS

Summary

The coastal context of Sardinia today presents an interesting repertoire of architectures with a predominantly military use, that embellish a landscape characterized by alternating rocky coves, high cliffs, and sandy beaches. A particular type of construction is constituted by the bunkers created during the Second World War, for the most part monolithic reinforced concrete buildings, hidden sentries to control landings, the airspace, and main roads. Their position is often close to the older monuments, such as the *nuraghi* and the towers built during the Spanish period, but unlike these massive objects, they lie hidden within the landscape that contains volumes and passages access.

The research method, aiming to review their geometric and dimensional characteristics, offers a first topological cataloging, a confirmation of the historic, cultural, and landscape value of a selection of the bunker slyng along the coast of Bosa (Western Sardinia), and offers a contribution to the creation of a stylistic and constructive repertoire that compares the examples present in the Mediterranean area, and lays the groundwork for a careful functional recovery of these objects.

Ringraziamenti e riconoscimenti

Un particolare ringraziamento a mio padre Ezio Pirinu, che nell'estate di quest'anno (2014) ha fornito un utile supporto nel corso delle operazioni di rilevamento dei bunker della costa planargese

Bibliografia

Bagaeen, S.; (2006) *Redeveloping former military sites: competitiveness, urban sustainability and public participation*, Cities, 23, 5, 339-352.

BICC- Bonn International Center for Conversion; (1997). *Fostering of Conversion by the European Union-Konver II*, Report 9.

Bobbio, R.; (1999). *Riconversione delle aree dismesse: aggiornamento e spunti di riflessione*, Urbanistica Informazioni, 164, 5.

Carro, G.; & Grioni, D. ; (2014). *Fortini di Sardegna. Storia di un patrimonio da salvaguardare e valorizzare*. Associazione Studi Storici Fortificazioni Sardegna, Dolianova, Edizioni Grafica del Parteolla.

Dubois, M. J.; (1998). *Impacts urbains des restructurations de l'appareil militaire en France*, Annales de Géographie, 89-97.

Martínez-Medina, A.; & Sanjust, P.; (2013). *Muro Mediterráneo versus movimiento moderno, Mediterranean Wall versus modern architecture*. [I2] Innovación e Investigación en Arquitectura y Territorio. Revista Científica, 1-20, Alicante.

Rassu, M.; (2013). *Cantine, Caverne, Bunkers. La protezione antiaerea a Cagliari durante la seconda guerra mondiale*, ARSOM, Cagliari.

Woodward, R.; (2014). *Military landscapes: Agendas and approaches for future research*, Progress in Human Geography, 38, 1, 40-61.